COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 13 FEBBRAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

«Vogliono ridurre la nostra attività» Servizi cimiteriali nel caos

Ieri mattina la protesta degli operatori nel sito centrale. L'rientrata dopo che l'assessore al ramo, Giovanni Iacono, ha convocato un incontro per martedì.

Laura Curella pag. X

RAGUSA

Università, il cda Cui del sindaco «Ampliare l'offerta formativa»

Laura Curella pag. IX

SCICLI

Trovato presidente del Consiglio e scoppia la polemica politica

Carmelo Riccotti La Rocca pag. X



VITTORIA

Igiene ambientale e mercato definite le nuove scelte «per un futuro di legalità»

Aggiudicata la gara Aro settennale alla Ciclat di Ravenna mentre è stata bandita l'assegnazione di altri cinque box per l'ortofrutticolo di contrada Fanello.

Giuseppe La Lota pag. VIII

Già prenotati metà degli anziani in provincia

Covid. In vista della vaccinazione degli ultraottantenni prevista a partire da giorno 20 l'Asp si predispone
Nel bollettino quotidiano ancora zero decessi ma salgono sia i contagi che i ricoveri in ospedale a Ragusa

Pozzallo chiede un centro vaccini in città: «Gli anziani dovrebbero viaggiare e non tutti possono»



La metà degli anziani residenti in provincia ha già prenotato la vaccinazione anticovid. Intanto, in vista della vaccinazione degli ultraottantenni prevista a partire da giorno 20, l'Asp si predispone per cercare di garantire le migliori risposte sul fronte organizzativo. La città di Pozzallo, attraverso il sindaco Roberto Ammatuna (nella foto), chiede un centro vaccini in città: «Gli anziani dovrebbero viaggiare e non tutti possono» Per quanto riguarda, invece, il bollettino quotidiano, ancora zero decessi ma salgono i contagi e i ricoveri in ospedale a Ragusa.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

LE SCHIAVE LIBERATE



Family Business. La squadra mobile di Ragusa arresta quattro nigeriani con base a Brescia: gestivano il «giro» che il racconto di una minorenne ha portato allo scoperto

Michele Farinaccio pagina VI

SCENARI

IL GIORNALISMO DA SALVARE SÌ MA QUANDO?

Michele Nania

Il falso che diventa vero, l'impossibile che si fa possibile, l'inaffidabile di cui d'un tratto ci si fida, e in mezzo la più grave crisi sanitaria, economica e sociale che l'umanità abbia mai affrontato. Non è un bel quadretto ma è anche la triste realtà, ed è forse anche il momento migliore per parlare di comunicazione, anzi d'informazione. Si chiamava giornalismo, prima che la grande rete dei social aprisse le cataratte e convincesse il mondo che chiunque possa farlo. Bene ha fatto perciò, in piccolo ma qui siamo, la prefettura di Ragusa col suo focus puntato sul ruolo dei media oggi più che mai determinante. Parliamo di media veri, e ci mettiamo anche il nostro, in seria difficoltà perché l'informazione costa, perché *tanto le notizie* ormai le danno tutti, e perché anche la pubblicità che era ed è una voce fondamentale nei bilanci dei giornali è ormai venduta un tanto al chilo sui siti da operetta, ciccratissimi ma anche sputtanatissimi. Se poi aggiungiamo che ai pochi veri giornalisti superstiti si tende a far passare la voglia con un sempre più diffuso e disinvolto utilizzo della querela come strumento di intimidazione, capite bene come possiamo considerarci una specie in via d'estinzione. Parentesi personale: in 40e passa anni di mestiere quasi mai nelle retrovie, il sottoscritto ha rimediato due sole querele, da una pornostar finto impegnata e da un giornalista cazzaro: un giudizio vinto e una querela ritirata. Un'altra mezza dozzina soltanto minacciate - l'ultima da un pittoresco anziano vittoriese - mi hanno sempre convinto a insistere. Chiediamo rattavia: se è vero com'è vero che sia le istituzioni che i vertici della nostra categoria ritengono noi così importanti e le fake news così pericolose, cos'altro ancora deve accadere perché a salvare il povero, vecchio buon giornalismo si faccia ora e subito *Whatever It Takes?*

Travolse i cuginetti confermati 9 anni



Martorana, La Lota pag. VII

«Trovò» il neonato ma il padre è lui



Michele Barbagallo pag. VII

Ragusa, c'era droga dietro l'estorsione



Salvo Martorana pag. IX

Comiso, regole e abusivismo Nannaro: «Momenti difficili»

COMISO. "Le regole sono da rispettare ma, allo stesso tempo, non si può non considerare che ciò che accade è frutto di una grave crisi economica che esaspera il modo di operare di ciascuno di noi". Così parlò il presidente sezionale di Confcommercio Comiso, Orazio Nannaro, dopo la violenta reazione dei titolari di un esercizio abusivo di frutta, verdura e ortaggi in seguito all'intervento della Polizia di Stato e della Polizia municipale finalizzato a chiuderne l'attività irregolare. Nannaro, dopo aver ricordato che le regole sono essenziali e imprescindibili e aver solidarizzato con chi lotta contro i fenomeni di concorrenza sleale, ha osservato che "non giustifico l'abusivismo ma cerco di comprendere perché lo si pratica. Come Confcommercio Comiso lavoreremo perché i potenziali abusivi possano emergere dalla loro situazione di illegalità e mettersi pienamente in regola". "Quanto accaduto a Comiso – ha dichiarato il presidente provinciale di Confcommercio Gianluca Manenti può accadere ovunque. Dobbiamo creare le condizioni perché non si ripetano situazioni del genere e perché nessuno, nonostante il Covid, resti indietro, attraverso ristori e sostegni adeguati".

ANTONELLO LAURETTA

Ardens Comiso all'assalto del Caffetrinca Palermo

Oggi si terrà al Palawinning la gara valida come quarta giornata del torneo di B2

COMISO. Ardens Comiso all'assalto del Caffetrinca Palermo per la gara valida come quarta giornata di andata del campionato di volley femminile di B2. Il sestetto allenato da Concetta Marchisciana sarà di scena questo pomeriggio al Palawinning per cercare di centrare il primo successo stagionale in trasferta e dare continuità alla vittoria casalinga ottenuta ai danni di un pur ostico Marsala. Tre punti rilancerebbero le iblee in classifica generale. Obiettivo non impossibile giacché la squadra palermitana non sembra un fulmine di guerra e si trova ultima in classifica a zero punti. Marchisciana dovrà verificare le condizioni delle infortunate Marta Sudano e Federica Moltisanti, indisponibili contro le marsalesi, anche se è più probabile che comunque si affidi al medesimo starting six di sabato scorso con Michela Broli in regia, Denise Iapichino opposta, Michela Noto e Doriana Lo Iacono posto4, Denise Iapichino e Paola Carnazzo centrali con Paola Guccione pronta a subentrare come "libero". Coach Marchisciana, soddisfatta dei progressi evidenziati dalle sue ragazze contro Marsala, invita a non sottovalutare il Caffetrinca e a rimanere concentrate perché in B2 a snobbare l'avversario si finisce per perdere.

A. L.



Coach Concetta Marchisciana chiede continuità al proprio gruppo in vista della partita in programma oggi a Palermo.

L'Olympia Comiso ripartirà dalla Serie D ma con un probabile ripescaggio in C silver

Prospettive. La conferma dalla Fip per il team casmeneo e altre sei squadre

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un po' di chiarezza sulla stagione sportiva di pallacanestro in corso per quanto riguarda i campionati di Serie C Gold e Silver, in Sicilia ci sono solo quest'ultimi. Le società che non hanno confermato la partecipazione al campionato perderanno il diritto sportivo e saranno assegnate al campionato 2021/2022 immediatamente inferiore senza sanzioni accessorie e saranno classificate come prime aventi diritto al ripescaggio dopo le retrocesse. La comunicazione è arrivata dal coordinatore del settore agonistico della Fip Marcello Crosara che ha informato i vari comitati regionali in merito alle decisioni operative che saranno adottate per la stagione 2020/2021.

Ciò vale per le società di serie C Gold e C Silver maschile di Sicilia e Sardegna. Precisazione opportuna dopo che l'Olympia Comiso, insieme ad altre sei squadre, ha rinunciato a disputare il campionato di C Silver a causa della pandemia da Covid. Alcuni non erano convinti che le sette squadre, di fatto, fossero retrocesse in D salvo un ripescaggio in C quasi certo su semplice richiesta. "Attendiamo gli eventi – ha commentato il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto -. Intanto, lasciamo iniziare questo difficile campionato carico di incertezze e che non si sa nemmeno se potrà finire. Invece, anticipo una chicca: per la prossima stagione è probabile che ci sia anche un campionato di C Gold con almeno cinque squadre siciliane e cinque calabre, oltre ovviamente alla C Silver. Comunque andranno le cose, l'Olympia sarà in C, vedremo quale".



Il presidente Roberto Biscotto



Coach Massimiliano Farruggio

LA PROPOSTA DELL'ON. ASSENZA

«Gli istruttori delle palestre siano esperti di primo soccorso»

Con un ddl che modifica due leggi regionali dell'ultimo lustro, l'on. Giorgio Assenza intende rendere ancora più sicura, dal punto di vista della sanità, la frequenza dei cittadini nelle palestre "le quali - dice il presidente dei deputati questori in Ars - non tarderanno a riaprire secondo i nostri auspici". In particolare, per la tutela dei praticanti ma anche dei gestori e in linea coi protocolli di intesa fra Coni e Fmsi, si specifica che gli istruttori debbano essere in possesso dell'attestazione alla partecipazione al corso per il primo soccorso sportivo (di valore biennale, rinnovabile): il Pssd, per essere in grado di non limitarsi al protocollo da mettere in pratica in caso di fibrillazione degli "atleti" ma - questa è la novità della proposta di legge - che li formi quali figure professionali, oltre che esperte di rianimazione cardiopolmonare, anche competenti al soccorso degli eventi traumatici, ovvero gli accadimenti di gran lunga i più frequenti nelle attività sportive. Il decreto Lorenzin dell'8 agosto 2014 recita che "i certificati per l'attività sportiva non agonistica sono rilasciati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, relativamente ai propri assistiti, o dai medici specialisti in medicina dello sport ovvero da quelli della Federazione medico sportiva italiana del Comitato olimpico nazionale". Pertanto, si ritiene opportuno modificare la norma regionale, adeguandola alla normativa nazionale e inserendo le uniche tipologie mediche che possano per legge rilasciare a chiunque i certificati di idoneità sportiva non agonistica: i medici specialisti in Medicina dello Sport.

Certi siti, i social media e il giornalismo serio due mondi lontanissimi

Focus. Il prefetto di Ragusa e il presidente dell'Ordine siciliano sul ruolo cruciale dell'informazione attendibile e verificata spesso intimidita anche attraverso l'uso disinvolto della querela

MICHELE BARBAGALLO

Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunito sotto il coordinamento del prefetto Filippina Cocuzza e con la partecipazione in videoconferenza del presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Giulio Francese, ha svolto un focus sul diffuso fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti ed operatori del settore della stampa e della comunicazione. Appena l'altro ieri l'auto del giornalista calatino Francesco Scollo è andata a fuoco e si stanno verificando le cause di quello che sembra essere un attentato incendiario. Il prefetto, nel contesto dell'attività svolta dal ministero dell'Interno attraverso il "Centro di coordinamento della attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti", ha sottolineato la necessità di effettuare un'analisi congiunta al fine di rafforzare le iniziative di prevenzione e di contrasto delle diverse forme di minaccia rilevate attraverso un confronto con il vertice siciliano della categoria.

Nell'incontro, il prefetto ha richiamato l'attenzione sul ruolo di fondamentale importanza che riveste la comunicazione attraverso i media, evidenziando come l'uso incontrollato dei social media spesso sia fonte di confusione e danneggi il lavoro responsabile di tanti giornalisti, soprattutto nell'attuale congiuntura nella quale, più che mai, è richiesta una capillare verifica delle notizie, congiuntura che senz'altro ha fatto riscoprire ed affermare con forza l'importanza di un'informazione seria, documentata e riscontrata.

Il presidente dell'Ordine Francese ha rappresentato le difficoltà della, anche a seguito dell'emergenza sanitaria, oltre che per effetto dei social media che contribuiscono sovente alla diffusione di notizie prive di fondamento, anche a causa dell'aumento delle testate on line di minore rilievo che, in base alla normativa vigente, non necessitano di registrazione né di un direttore responsabile, circostanze che finiscono per compromettere inevitabilmente la qualità dell'informazione.

Francese ha inoltre evidenziato la necessità di una revisione dell'intera normativa del settore anche al fine di porre un argine al fenomeno delle fake news ed ai casi di esercizio abusivo della professione che non sempre emergono e vengono perseguite, come invece avviene per altre categorie di professionisti.

Quanto al fenomeno delle minacce rilevate nei confronti dei giornalisti, il presidente dell'Ordine ha espresso apprezzamento per la vicinanza sempre mostrata dalle istituzioni alla categoria e per l'impegno incessante delle Forze dell'Ordine riaffermando la più ampia disponibilità a fornire ogni utile contributo al fine di favorire lo scambio di notizie sul fenomeno che è fonte di gravi tensioni per la categoria specie con riferimento all'uso diffuso dell'istituto della querela spesso utilizzata quale deterrente per condizionare l'informazione.

Il prefetto, in conclusione, ha ribadito la necessità di tenere alta l'attenzione su ogni segnale che possa essere fonte di pericolo o possa costituire una minaccia per tutti gli operatori del settore della comunicazione ed ha confermato l'impegno dell'amministrazione dell'Interno sul fronte della prevenzione di tale fenomeno.

SCENARI

IL GIORNALISMO DA SALVARE Sì MA QUANDO?

MICHELE NANIA

Il falso che diventa vero, l'impossibile che si fa possibile, l'inaffidabile di cui d'un tratto ci si fida, e in mezzo la più grave crisi sanitaria, economica e sociale che l'umanità abbia mai affrontato. Non è un bel quadretto ma è anche la triste realtà, ed è forse anche il momento migliore per parlare di comunicazione, anzi d'informazione. Si chiamava giornalismo, prima che la grande rete dei social aprisse le cataratte e convincesse il mondo che chiunque possa farlo. Bene ha fatto perciò, in piccolo ma qui siamo, la prefettura di Ragusa col suo focus puntato sul ruolo dei media oggi più che mai determinante. Parliamo di media veri, e ci mettiamo anche il nostro, in seria difficoltà perché l'informazione costa, perché *tanto le notizie ormai le danno tutti,* e perché anche la pubblicità che era ed è una voce fondamentale nei bilanci dei giornali è ormai venduta un tanto al chilo sui siti da operetta, cliccatissimi ma anche sputtanatissimi.

terminante. Parliamo di media veri, e ci mettiamo anche il nostro, in seria difficoltà perché l'informazione costa, perché *tanto le notizie ormai le danno tutti,* e perché anche la pubblicità che era ed è una voce fondamentale nei bilanci dei giornali è ormai venduta un tanto al chilo sui siti da operetta, cliccatissimi ma anche sputtanatissimi. Se poi aggiungiamo che ai pochi veri giornalisti superstiti si tende a far passare la voglia con un sempre più diffuso e disinvolto utilizzo della querela come strumento di intimidazione, capite bene come possiamo considerarci una specie in via d'estinzione. Parentesi personale: in 40 e passa anni di mestiere quasi mai nelle retrovie, il sottoscritto ha rimediato due sole querele, da una pornostar finto impegnata e da un giornalista cazzaro: un giudizio vinto e una querela ritirata. Un'altra mezza dozzina soltanto minacciate - l'ultima da un pittoresco anziano vittoriese - mi hanno sempre convinto a insistere. Chiediamo tuttavia: se è vero com'è vero che sia le istituzioni che i vertici della nostra categoria ritengono noi così importanti e le fake news così pericolose, cos'altro ancora deve accadere perché a salvare il povero, vecchio buon giornalismo si faccia ora e subito *Whatever It Takes?*

Zero decessi, più ricoveri e contagi Già prenotato il 40% degli over 80

In aumento anche il numero dei positivi. I Comuni in campo per dare assistenza agli anziani che si devono vaccinare

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora un giorno senza decessi di persone positive al Covid 19. È l'unico dato positivo dell'ultimo bollettino Covid che riporta, contrariamente al trend delle settimane precedenti, un aumento, seppur lievissimo, dei positivi e anche dei ricoverati. Per quanto riguarda i decessi resta di 197 il numero di persone positive al Coronavirus e residenti in provincia, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne i contagi, si registra quindi un leggero incremento con i positivi che sono adesso, complessivamente, 271 (mentre ieri erano 268) e, di questi, 243, e qui invece c'è un calo di 6 unità, si trovano in isolamento domiciliare, 7 alla Rsa di Ragusa e 21 ricoverati.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 7 (+1), Chiaramonte 6 (-), Comiso 26 (+3), Giarratana 0 (-), Ispica 7 (-), Modica 29 (-5), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 2 (-), Ragusa 60 (-5), Santa Croce Camerina 1 (-), Scicli 8 (-), Vittoria 96 (+10). Brusco incremento dei ricoverati che, in 24 ore, sono passati da 12 a 21, tutti ospitati tutti al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive e 7 in Terapia Intensiva). Di questi, 9 sono residenti in altre province.

Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.330 (29 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 290.876 (2625 in più rispetto al giorno precedenti): 92.861 sono i molecolari, 22.271 i sierologici e 175.744i test rapidi. Va avanti, poi, la campagna di vaccinazione e, soprattutto, vanno avanti le prenotazioni del vaccino anti-Covid da parte della popolazione degli ultraottantenni. L'Asp di Ragusa ha confermato i numeri che avevamo anticipato ieri, riportando che, al momento, risultano prenotati, e quasi tutti via web, 7396 persone residenti in provincia (dati aggiornati alla data dell'11 febbraio). L'azienda sanitaria parla di un vero e proprio boom di prenotazioni con una percentuale di quasi il 40 % di tutta la popolazione interessata. Dei 7396, 2464 hanno richiesto di essere vaccinati presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa; 1644 presso il Maggiore di Modica; 447 al Guzzardi di Vittoria; 1285 al Regina Margherita di Comiso; 550 all'ospedale Busacca di Scicli.

Intanto l'Azienda sanitaria retta dal direttore generale Angelo Aliquò sta organizzando i centri vaccinali per rispondere alle tante richieste e che saranno operativi, presumibilmente, già a partire dal 20 febbraio. Questi centri saranno attivi al Giovanni Paolo II di Ragusa, all'ospedale Maggiore di Modica, al Guzzardi di Vittoria, all'ospedale Regina Margherita di Comiso e al Busacca di Scicli.

Dopo l'iniziativa del Comune di Ragusa, che ha fatto in un certo senso da apripista, anche altri Comuni della provincia si sono attivati per venire incontro agli anziani che da soli non riescono a prenotare la vaccinazione. Tra questi, il Comune di Ispica con il sindaco Innocenzo Leontini e l'assessore ai Servizi Sociali Lucia Franzò i quali hanno comunicato che chi lo preferisce può prenotare la vaccinazione recandosi presso gli uffici dei Servizi Sociali dalle 10 alle 13 tutti i giorni, il martedì e il giovedì anche il pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17.30. Stessa cosa anche a Pozzallo dove il servizio è già attivo da ieri. Chi ha bisogno di assistenza, tra i residenti della città marinara, potrà recarsi presso i Servizi Sociali ogni martedì e mercoledì dalle 9 alle 12. «Si ricorda agli anziani interessati o ai loro delegati- si legge nella pagina del Comune - di munirsi di tessera sanitaria e telefono cellulare».

837 TEST, 11 POSITIVI

c.r.l.r.) Sono stati 837 i test rapidi effettuati nella giornata di giovedì scorso nei quattro drive-in operativi in provincia: Giarratana, Pozzallo, Comiso e Vittoria. In totale sono stati riscontrati 12 positivi, 11 dei quali sono risultati nella postazione di Vittoria dove, in tutta la giornata dell'11 febbraio, si sono presentati 456 cittadini. L'altro positivo è stato riscontrato a Comiso. Tra gli 837 tamponi realizzati nei drive-in, 5 hanno riguardato la popolazione scolastica, ma tutti hanno dato esito negativo. Infine, sempre nella giornata di giovedì, 1056 test (0 positivi) sono stati eseguiti all'interno dei presidi ospedalieri e territoriali iblei.

La Sicilia torna gialla dopo San Valentino

I numeri. Cambio colore da lunedì, niente deroga da Roma per la domenica festiva come chiedeva la Regione
La curva si "raffredda": 491 nuovi positivi, meno 16 ricoveri ordinari e più 4 in terapia intensiva. Altri 21 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia abbandona la "zona arancione" è diventa "gialla". Grazie all'indice di contagio Rt, pari allo 0,66 al momento il più basso registrato in Italia, mentre altro parametro confortante è quello relativo ai ricoveri nelle terapie intensive che nell'Isola si attesta al 20%, con numeri, anche in questo caso, tra i più bassi del Paese.

Da lunedì 15 febbraio la Sicilia, quindi, passa in "giallo" allo scadere dell'attuale ordinanza del ministero della Salute che prevede sia in arancione fino a domenica prossima.

Dopo due settimane di "zona rossa" e altrettante di "zona arancione", il ministro della Salute uscente Roberto Speranza ha firmato il decreto che per l'Isola, come anticipato si prevedono meno restrizioni, così come auspicato dal presidente della Regione Nello Musumeci. Respinta la richiesta del governatore di consentire l'apertura dei ristoranti fino alle 22 già domenica sera, giorno di San Valentino.

«Da lunedì mattina la Sicilia sarà zona gialla - ha spiegato il governatore Musumeci - Ho appena firmato l'ordinanza che recepisce le disposizioni nazionali e, dopo tanti sacrifici, individua un livello regionale di rischio basso: siamo la Regione con l'indice Rt più basso d'Italia. In vista della decisione di oggi ho scritto al ministro della Salute per chiedere di anticipare la misura della zona gialla alla domenica, per restituire un po' di respiro in più ai ristoratori che in queste settimane sono rimasti chiusi. Il ministro mi ha informato di non poter accedere alla nostra richiesta e la legge, purtroppo, consente solo ordinanze regionali che prevedano maggiori chiusure e non il contrario. Da lunedì, tuttavia, si parte e avvieremo subito un confronto con il nuovo governo, anzitutto per dare certezze dei ristori agli operatori economici e per definire i nuovi protocolli sulle aperture delle attività ancora non consentite. Vogliamo riprendere a vivere, ma dobbiamo farlo con prudenza e senza tornare indietro».

In "giallo", quindi, si potrà anche consumare cibi e bevande all'interno dei locali ma dalle 5 alle 18. Dopo le 18 è consentito l'asporto fino alle 22. Per quanto riguarda gli spostamenti rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5. Restano chiuse palestre, piscine, ma anche centri benessere e termali. E' permesso, invece, recarsi nei centri e nei circoli sportivi per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base.

Riaprono i musei e le mostre (ad eccezione dei giorni festivi). Gli ingressi però devono essere contingentati.

Altro aspetto riguarda i centri commerciali: nei festivi e prefestivi chiusi anche se possono svolgere l'attività al loro interno farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

Con la "zona gialla" sarà possibile far visita a parenti e amici, o comunque raggiungere un'altra abitazione privata una sola volta al giorno negli orari consentiti per gli spostamenti (dunque tra le 5 e le 22) ma per un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione e ad eccezione di minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti.

Intanto la curva dei contagi nelle ultime 24 ore presenta ancora un "raffreddamento" del virus: 491 nuovi positivi (giovedì erano 760), su 23.091 tamponi processati con una incidenza di positivi di circa il 2,1%, in forte discesa rispetto a giovedì. La distribuzione nelle province vede Palermo con 150 casi, Catania 106, Messina 89, Siracusa 47, Agrigento 35, Trapani 29, Caltanissetta 15, Ragusa 14, Enna 6.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Risale l'Rt, Brusaferro: «Cautela». Rezza: «Vaccini in fretta»

MANUELA CORRERA

ROMA. Rallenta la diminuzione dei casi di Covid-19 in Italia, mentre l'indice di trasmissibilità Rt risale a 0,95 a livello nazionale dallo 0,84 della scorsa settimana e aumentano anche le Regioni in cui si inizia a segnalare una nuova ricrescita dell'incidenza. La foto dell'andamento dell'epidemia che emerge dal monitoraggio settimanale della cabina di regia, oltre che dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute - che segnalavano ieri 316 vittime e 13.908 nuovi positivi - allerta gli esperti.

Quella in cui ci troviamo, avvertono, è un fase «delicata», sulla quale pesa anche la grande incognita delle varianti del virus e che richiede grandi precauzioni. Il monitoraggio parla di una «contro-tendenza nell'evoluzione epidemiologica», che potrebbe preludere ad un «nuovo rapido aumento diffuso nel numero di casi nelle prossime settimane, qualora non venissero rigorosamente mantenute misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». Ed il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, segnala che «il numero di regioni con un aumento nell'incidenza dei casi comincia a crescere, mentre il decremento dei decessi è molto lento». C'è anche un altro elemento di preoccupazione: la popolazione più giovane, avverte, «sta contraendo l'infezione ed è un fenomeno che stiamo analizzando». Complessivamente, il quadro non è però positivo. Siamo in una fase «molto delicata, con circolazione diffusa delle varianti che sono più trasmissibili, ed è necessaria grande precauzione», è il monito del presidente dell'Iss. Ad impensierire maggiormente sono proprio le varianti. In Italia il 17,8% delle infezioni è dovuto alla variante inglese, ha evidenziato la "flash survey" condotta dall'Iss e dal ministero della Salute con i laboratori regionali, ma anche le varianti sudafricana e brasiliana sono presenti, sia pure più circoscritte. La variante Gb, «per quanto ne sappiamo - ha sottolineato il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza - non diminuisce l'efficacia dei vaccini disponibili e la corsa alla vaccinazione è molto importante, ma si trasmette più velocemente e quindi è bene non allentare le misure di prevenzione. Dobbiamo rallentare infatti la velocità di circolazione del virus e velocizzare la campagna di immunizzazione». Una situazione delicata confermata dai numeri del bollettino quotidiano, che segnala 305.619 test effettuati ieri in Italia, con un tasso di positività del 4,5% (giovedì era del 5,1%). Le persone ricoverate in terapia intensiva per Covid-19 sono invece 2.095, in calo di 31 unità. Complessivamente, diminuisce da 7a 5 il numero di Regioni e province autonome con un tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti sopra la soglia critica del 30%, e nelle terapie intensive il valore nazionale di occupazione è al 24%. I ricoverati con sintomi sono invece 18.736 (-206 rispetto a giovedì).

Così Speranza ha freddato le speranze di Musumeci

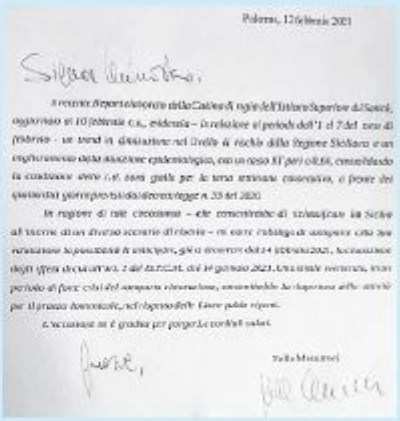
MARIO BARRESI

Al netto dell'ennesimo cambio di posizione sull'Isola in giallo, Nello Musumeci ci ha provato davvero. E la sua richiesta a Roberto Speranza di un'"oasi" siciliana per festeggiare l'amore e gli innamorati non è stata soltanto mediatica. Non per la «tradizionale cena» di oggi, come auspicato negli scorsi giorni. Ma almeno, anticipando di un giorno le misure più soft in vigore da lunedì, la possibilità di poter aprire i ristoranti per il pranzo di domenica. Ma la risposta è stato un secco no.

Proprio ieri, subito dopo l'ufficializzazione dei dati della cabina di regia nazionale, da Palazzo d'Orléans parte una Pec urgente con destinatario il ministro della Salute. Al quale, dati alla mano, il governatore chiede di valutare «la possibilità di anticipare, già a decorrere dal 14 febbraio» gli effetti del Dpcm del 14 gennaio 2021. «Una simile evenienza, in un periodo di forte crisi del comparto ristorazione, consentirebbe - scrive Musumeci - la riapertura delle attività per il pranzo domenicale, nel rispetto delle Linee guida vigenti». Ma la risposta del ministro (riconfermato) Speranza è negativa: «Egregio presidente, il prossimo 15 febbraio verrà a scadenza l'ordinanza ministeriale 29 gennaio 2021, con la quale è stata disposta per codesta Regione l'applicazione delle misure della c.d. "zona arancione"», e quindi solo «dalla medesima data si applicheranno le misure della c.d. "zona gialla"».

Così Speranza ha freddato la speranza di Musumeci di salvare il "Pil di San Valentino" per i ristoratori siciliani. Un apostrofo rosa fra le parole "s'annega", vista la crisi nel settore. E dire che il governatore, appena mercoledì scorso, frenava anche sulle prime proiezioni positive di Rt e classificazione di rischio nell'Isola: «Zona gialla da lunedì? Vediamo. Prima dobbiamo dimezzare i contagi». Seguono l'ira sui social e segnali di fuoco dai ristoratori siciliani. Ma anche un paio di posizioni degli alleati, che i diretti interessati - il gruppo di Fdi all'Ars e il segretario regionale della Lega, Nino Minardo - giurano di non aver concordato come se fosse una figura di nuoto sincronizzato: «La Sicilia sia zona gialla sin da domenica». Una richiesta a costo zero, che fa infuriare il governatore. «Vorrei capire cosa vi siete messi in testa di fare. Perché questo colpo basso?», il senso della telefonata, venerdì, a un assessore. Ma il nervosismo di Musumeci, che aspetta di trovare 420 milioni per la sua idea di "ristori alla siciliana", è comprensibile. Per la pressione delle associazioni di categoria, per i post infuocati sui social, per l'insubordinazione degli alleati. Ce n'è abbastanza, con l'indice Rt più basso d'Italia, per cambiare idea. Passando da ColoNello a San ValentiNello. Col rischio di confondere le idee ancor di più ai siciliani. Come se di mezzo ci fosse un TaverNello.

Twitter: @MarioBarresi

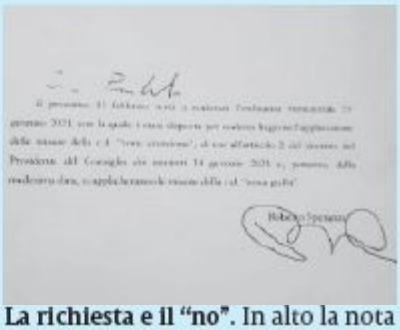


Palermo, 12 febbraio 2021

Egregio Presidente, in riferimento alla Circolare di regia dell'Istituto Superiore di Sanità, aggiornata al 10 febbraio c.a., evidenzia – in relazione al periodo dall'1 al 7 del mese di febbraio – un trend in diminuzione nel livello di rischio della Regione Siciliana e un miglioramento della situazione epidemiologica, con un passo RT per cui lo scenario considerato torna a un caso base per la terza settimana consecutiva, a fronte dei quaranta giorni previsti dalla direttiva legge n. 35 del 2020.

In ragione di tale circostanza – che concretizzerebbe di sicuro un fattore di un diverso accorto di rischio – mi corre l'obbligo di sollecitare una tempestiva valutazione, già a decorrere dal 14 febbraio 2021, sussistendo ogni altra circostanza, del DPCM del 14 gennaio 2021. Una simile evenienza, in un periodo di forte crisi del comparto ristorazione, consentirebbe la riapertura delle attività per il pranzo domenicale, nel rispetto delle Linee guida vigenti.

Nello Musumeci



Il presente 15 febbraio verrà a scadenza l'ordinanza ministeriale 29 gennaio 2021, con la quale è stata disposta per codesta Regione l'applicazione delle misure della c.d. "zona arancione", di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2021 e, pertanto, dalla medesima data, si applicheranno le misure della c.d. "zona gialla".

Roberto Speranza

La richiesta e il "no". In alto la nota di Musumeci a Speranza, sopra la risposta negativa del ministro

Tutti gli uomini e le donne del presidente

La squadra. Governo con 23 ministri (8 i tecnici), le donne sono otto. Forza Italia richiama "in servizio" Brunetta, Carfagna e Gelmini, la Lega Giorgetti, il Pd affianca Orlando ai confermati Guerini e Franceschini



Roberto Garofoli sottosegretario alla Presidenza



Luigi Di Maio, confermato al dicastero degli Esteri



Luciana Lamorgese confermata all'Interno



Marta Cartabia, dalla Consulta alla Giustizia



Lorenzo Guerini confermato alla Difesa



Daniele Franco nuovo ministro dell'Economia



Giancarlo Giorgetti ministro Sviluppo Economico



Stefano Patuanelli promosso all'Agricoltura



Roberto Cingolani ministro alla Transizione ecologica



Enrico Giovannini ministro per le Infrastrutture



Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione



Cristina Messa, ministra dell'Università



Andrea Orlando, ministro del Lavoro



Dario Franceschini ministro della Cultura



Roberto Speranza confermato alla Salute



Federico D'Incà ministro ai Rapporti col Parlamento



Vittorio Colao ministro all'Innovazione



Renato Brunetta ministro Pubblica amministrazione



Maria Stella Gelmini ministra Affari Regionali



Mara Carfagna, ministra per il Mezzogiorno



Elena Bonetti nominata alle Pari Opportunità



Erika Stefani nominata ministra alla Disabilità



Fabiana Dadone ministra alle Politiche Giovanili



Massimo Garavaglia ministro del Turismo

Gli auguri di Musumeci «Pronti a collaborare e al confronto sui nodi»

«Auguri di buon lavoro al presidente Draghi e al nuovo governo. La Sicilia è pronta a mettersi al tavolo del confronto sui dossier ancora aperti: misure economiche, attuazione dello Statuto, sburocratizzazione, per fare alcuni esempi. Nel rispetto del principio della leale collaborazione tra Stato e Regioni siamo pronti a condividere la gestione di questa emergenza»: così Nello Musumeci

Tecnici nei posti chiave nasce il governo Draghi e già ci sono malumori

Oggi il giuramento. Quindici poltrone distribuite in modo equilibrato a politici, il M5S lamenta la mancata assegnazione del superministero

CHIARA SCALISE

ROMA. Nasce il governo Draghi. Molti i politici, tante le conferme. Ma ai tecnici vanno tutti i ministeri chiave. La nuova squadra di ministri, che registra anche un terzo di donne, è formata e dà spazio a tutti i partiti dell'ampia maggioranza che sostiene l'Esecutivo, con - appunto - figure di fiducia del premier in dicasteri chiave. Il premier sale al Colle alle 19 e dopo quaranta minuti di colloquio con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, scioglie la riserva. Come le regole vogliono, poi esce dallo studio del capo dello Stato e legge i 23 nomi. Asciutto nello stile, non aggiunge alcun commento davanti alle telecamere. Solo minuti di colloquio con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, scioglie la riserva. Come le regole vogliono, poi esce dallo studio del capo dello Stato e legge i 23 nomi. Asciutto nello stile, non aggiunge alcun commento davanti alle telecamere. Solo lasciando il Quirinale si lascia andare per un attimo: «In bocca al lupo», risponde ai fotografi che lo attendono sommergendolo di flash.

Nessuna trattativa estenuante con le forze politiche: la composizione dell'Esecutivo è una partita che l'ex numero uno della Bce ha giocato solo affidandosi ai consigli del Colle, come Costituzione vuole. Ciò non toglie che ci sia voluto ugualmente un complesso lavoro di cesello per trovare i giusti equilibri. Ora manca il giuramento, in agenda oggi alle 12, poi il passaggio della campanella da Giuseppe Conte e si terrà il primo Consiglio dei ministri. A metà settimana (da mercoledì al Senato) toccherà infine alle Camere votare la fiducia e a quel punto inizierà la corsa contro il tempo. L'emergenza sanitaria, economica e sociale - lo ha detto Draghi accettando l'incarico il 3 febbraio - sono le priorità: i temi si intrecciano e molto passerà per il "Recovery Plan". Che sarà rivisto e reso operativo lavorando fianco a fianco con il sottosegretario alla presidenza, Roberto Garofoli, ma soprattutto con il nuovo ministro dell'Economia Daniele Franco e con il ministro per la Transizione energetica, Roberto Cingolani, che fonderà i temi ambientali e alcune competenze in materia energetica: e qui i nomi scelti, quello di Daniele Franco e Roberto Cingolani, sono fuori dal perimetro dei partiti. Il M5S viene, dunque, solo parzialmente accontentato: il contenitore chiesto da Beppe Grillo c'è, ma alla guida non va un esponente del Movimento. «Lo abbiamo fortemente voluto», rivendica su Fb Luigi Di Maio (che viene confermato alla Farnesina) perché «questo è il governo della transizione ecologica». Parla, invece, di una presa in giro Barbara Lezzi, tra le voci critiche dei 5S: «Il super ministero non c'è. Non abbiamo votato per questo».

Finisce sempre nelle mani di una "tecnica" il ministero della Giustizia, tema particolarmente divisivo per i partiti che compongono la maggioranza: a guidare via Arenula sarà l'ex presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia. All'Innovazione tecnologica e digitale va invece Vittorio Colao.

Molti altri ministeri vengono suddivisi fra i partiti. I 5S vedono rappresentate quasi tutte le proprie anime, il Pd anche con l'entrata di Andrea Orlando che guida il Lavoro. I Dem, però, non portano donne in Cdm. Nicola Zingaretti assicura di volervi porre rimedio: il «tema della differenza di genere è il cuore del programma per la ricostruzione italiana», dice il segretario rinviando alla nascita del sottogoverno.

A incassare un ministero di peso come lo Sviluppo economico è la Lega: va a Giancarlo Giorgetti, mentre l'ex viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia, prende la guida del Turismo che diventa un dicastero a sé. Ma i leghisti ottengono pure la nascita del ministero della Disabilità. «Imprese, turismo, disabili. Lega da subito al lavoro pancia a terra per aiutare e rilanciare il cuore dell'Italia», twitta per primo Matteo Salvini.

A Forza Italia vanno tre dicasteri, ma tutti senza portafoglio: Renato Brunetta alla Pa, Mariastella Gelmini agli Affari regionali e Mara Carfagna al Sud. Tutti e tre sono stati al governo con Berlusconi. Draghi sceglie invece la continuità per un ministero fondamentale nella gestione dell'emergenza Covid, quello della Sanità: a guidarlo sarà ancora Roberto Speranza di LeU. Per Iv torna Elena Bonetti, sempre alla Famiglia, e che insieme a Teresa Bellanova con le dimissioni ha ufficializzato la crisi del Conte II.

IL RETROSCENA

La delusione di centrodestra e dei "contiani" prima grana

SERENELLA MATTERA

ROMA. La telefonata ufficiale ai leader di partito arriva poco prima della salita al Quirinale, molti ministri apprendono di essere in squadra guardando la tv. Mario Draghi compone una squadra ad alto tasso politico: ci sono i partiti, ci sono le correnti. Ma ci sono molti scontenti, a testimoniare che non c'è stata vera contrattazione. L'unità nazionale del professore dà ampio spazio alla rappresentanza parlamentare, ma vede tecnici di alto profilo in ruoli chiave soprattutto in chiave "Recovery Plan", da Daniele Franco a Roberto Cingolani. La prospettiva appare di lunga durata e, secondo alcuni, il pluralismo politico sarebbe un viatico anche per una eventuale futura elezione di Draghi al Qurinale.

Ma, in realtà, la prima reazione alla lettura della lista fa trapelare malumori che sembrano preannunciare tutte le difficoltà a mettere insieme le sensibilità della larga maggioranza. Non solo, più di un partito lamenta deleghe poco "pesanti". Tra i delusi dall'esclusione si segnalano i contiani e quei 5S che avevano combattuto Roberto Garofoli quando era al ministero dell'Economia e ora occupa il ruolo chiave di sottosegretario alla Presidenza. Mentre dal centrodestra - raccontano di una telefonata a tratti tesa anche tra Berlusconi e Draghi - emerge il malcontento di chi vede nei nomi scelti per Fi e Lega un'impronta anti-sovranista, che guarda ai moderati e al Ppe.

È con Sergio Mattarella, con cui i contatti sono costanti fin dall'assegnazione dell'incarico, che Draghi mette a punto la sua squadra. Secondo alcune fonti, le telefonate tra l'ex capo della Bce e il presidente sono numerose, per tutta la giornata. Marta Cartabia, ministro della Giustizia, è un nome proposto dal capo dello Stato al premier, che accetta il suggerimento di buon grado. All'insegna della continuità Mattarella chiede la conferma dei ministri dell'Interno, Luciana Lamorgese, e della Difesa, Lorenzo Guerini. Il capo dello Stato si sarebbe impegnato insieme a Draghi sulla formazione dei ministeri che più appaiono una novità nell'Esecutivo: particolarmente complessa è, infatti, l'operazione di smembramento e accorpamento di competenze che porta alla nascita delle nuove deleghe alla Transizione ecologica e digitale.

Di Battista carica la fronda nel M5S: «Ne valeva la pena?»

Al Senato monta l'ira dei dissidenti guidati dalla Lezzi. Martedì l'incognita sul voto della governance

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nubi sulla tenuta del gruppo soprattutto al Senato. Sulla nuova governance. Sullo stesso futuro del Movimento 5 Stelle. Lo strappo di Alessandro Di Battista aumenta di intensità il sisma provocato dal sì su Rousseau al governo Draghi. Nell'ala governista, si sottolinea come quello del Dibba sia un arrivederci e non un addio. E che, quando si tornerà al voto, anche l'uomo delle piazze rientrerà in campo. Ma il suo strappo accresce le incognite sulla nuova governance del Movimento per la quale l'ex deputato era dato favorito.

Saranno 4 gli esponenti del Movimento inclusi nel nuovo esecutivo. Nomi forti dell'universo pentastellato (Di Maio, Patuanelli), più la Dadone e D'Inca, considerato vicino a Roberto Fico. Ed il cambio di esecutivo segna anche un mutamento di prospettiva nella leadership governista dei Cinque Stelle, che perde due degli uomini più vicini a Giuseppe Conte, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro.

Grillo, secondo alcune fonti M5S, avrebbe manifestato soddisfazione per l'arrivo di Cingolani al ministero della Transizione Ecologico. Ma nel M5S, monta anche l'ira dei dissidenti. «E' il ministero dell'Ambiente cambiato di nome, altro che super-dicastero chiesto da Grillo», protestano i "descamisados", al Senato capitanati da Barbara Lezzi. E la fronda interna potrebbe anche allargarsi. Mattia Crucioli, Elio Lannutti, Rosa Abate, Elio Lannutti, Bianca Laura Granato vergano nei loro post su Fb l'ira dei contras a Draghi. I «no», a questo punto, potrebbero crescere sull'onda di quel «ne valeva la pena?» scritto da Di Battista dopo la lista dei ministri. Anche se Di Battista si smarca da qualsiasi regia. «Chi ha votato no su Rousseau non è patrimonio mio», spiega. E poi, sui dissidenti, pesa anche il diktat dei vertici: «il voto su Rousseau è stato chiaro, chi vota non in linea dovrebbe dimettersi».

Il 16 febbraio ci sarà un voto cruciale: quello sulla governance. Se gli iscritti diranno sì, come è accaduto nella prima convocazione, il Movimento sarà chiamato a comporre il Comitato dei 5. Con una parte dei «duri e puri», a cominciare da Danilo Toninelli o Nicola Morra, che sembrano intenzionati a non seguire la fronda dei «no». Restando nel Movimento e provando a scalarlo.

Ad agitare le acque c'è poi l'asse tra l'ex deputato e Davide Casaleggio, tra i primi ad applaudire il «Dibba». Al momento Casaleggio ha ancora il «coltello dalla parte del manico», ovvero la piattaforma Rousseau. L'eventualità è che la nuova governance sia formata da chi incassa più click dagli attivisti. E sono, usualmente, i più barricaderi. Infine, c'è il ruolo di Beppe Grillo, artefice del terzo governo a partecipazione pentastellata e di una svolta Green che, nelle intenzioni del Garante, rappresenta il futuro prossimo del M5S. Futuro su cui pende l'ombra della scissione. «Scissione, caos, Intifada! Da otto anni propalano la nostra fine, rovina, sparizione. E invece siamo sempre qua», è il post pubblicato dall'account ufficiale del M5S. Ma il rischio c'è. Con un'appendice: quella del simbolo sul quale potrebbe scatenarsi una vera e propria guerra fratricida.

«Niente ministri la Sicilia vilipesa e mortificata»

L'intervista. Di Caro, capogruppo M5S all'Ars «Gravissimo se non ci fossero nostri esponenti nemmeno fra i viceministri e i sottosegretari»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ascolti questa citazione di Calvino: "Il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio».

Parla del risultato di Rousseau sul governo Draghi, onorevole Di Caro?
«Sì. Io ho votato sì: senza il M5S questo governo, come lo stesso Draghi ha rivelato ai nostri, non si può fare. Ho il massimo rispetto per chi ha votato no. È la democrazia: la maggioranza vince, la minoranza perde e si adegua».

O lascia... Pure all'Ars sarà costretto a inseguire pecorelle smarrite?
«Nel gruppo non c'è alcuna frattura. Dopo l'uscita dei cinque di Attiva Sicilia siamo monolitici. Si discute, ci si azzuffa anche. Su Draghi non la penso come la Marano e Zito, ma restiamo assieme. Anche perché più uniti siamo e più forza avrà il nostro appello».

Quale messaggio?
«L'Isola ha dato tantissimo al movimento, che in parlamento è il gruppo più forte grazie ai nostro voti del 2018. Draghi, ha presentato la lista dei ministri e non c'è nessun siciliano. La Sicilia così ne esce mortificata e vilipesa. E sarebbe gravissimo se non ci fosse un'adeguata rappresentanza almeno fra i viceministri e i sottosegretari».

Sta chiedendo strapuntini al sole?
«No, rivendico il peso della Sicilia a Roma. E la qualità di chi, come Cancelleri e Catalfo, ha fatto un ottimo lavoro con Conte. Giancarlo ai Trasporti è stato uno straordinario punto di riferimento, mentre Nunzia, la madrina del reddito di cittadinanza, avrebbe gestito al meglio la seconda fase di uno strumento che ha bisogno di aggiustamenti. Ma ormai è andata così...».

Non è che rivuole Cancelleri al governo per non trovarselo di nuovo fra i piedi in Sicilia, magari come aspirante governatore per la terza volta?
«A Giancarlo va riconosciuto un ruolo di trascinatore in Sicilia. Ha aperto la strada nel 2012, ha sfiorato la vittoria nel 2017 e ha fatto il cappotto alle Politiche. Lui è uno di noi. Un leader autentico, così come possono aspirare a esserlo Sunseri, Di Paola e De Luca, che nel gruppo hanno espresso ambizioni. Ma quella del 2022 non può essere un'auto-candidatura. Ci sono tre passaggi: un confronto all'Ars, poi la scelta della base e infine il confronto con gli alleati, ai quali vorrei presentarmi con un nostro nome forte».

Così dà per scontato che il fronte giallorosso alle Regionali sarà unito.
«Non decido io, ma penso sia l'unica strada. Con Pd e sinistra lavoriamo assieme da opposizioni di Musumeci, il percorso continua e si può rinsaldare alle Amministrative. Le Regionali non sono così lontane, però. Il tempo è una risorsa da non sprecare».

Twitter: @MarioBarresi



Chi è. Deputato regionale di Favara, 46 anni, docente e formatore nel settore dell'informatica, è capogruppo del M5S all'Ars. Al quesito su Rousseau sulla partecipazione del movimento al governo Draghi ha votato sì

DELUSIONE E PROSPETTIVE

« Ottimo lavoro di Catalfo e Cancelleri. Lui di nuovo alle Regionali? È leader ma nel gruppo anche altri

Ed è già corsa ai posti in seconda e terza fila

L'Isola fuori dal "governo dei migliori". Ira M5S, tacciono gli altri. Il toto-nomi

CATANIA. Dopo la lettura della lista dei ministri di Mario Draghi arriva la plastica conferma di uno scenario tanto prevedibile da essere previsto: la Sicilia è fuori dal governo.

Tace il Pd, che ha perso Peppe Provenzano, non certo riciclabile con un ruolo di minore peso. E con la probabilità che il gioco delle correnti tagli fuori i siciliani anche dalle seconde e terze file, nonostante Carmelo Miceli, ad esempio, ci speri. In casa Italia Viva sfuma, com'era scontato da giorni, l'ipotesi di ministero Davide Faraone, che resterà capogruppo al Senato. L'unica, secondo i rumors romani, ad avere una chance di entrare nel governo Draghi da sottosegretaria resta la senatrice catanese Valeria Sudano. Nessun segnale di fumo dalla Lega, in cui il giorgettiano Angelo Attaguile gongola ma forse non al punto di aspirare a un posto subito. Forza Italia, sui ministri, si ferma in Campania. Ma è forse fra gli azzurri che c'è più speranza per il secondo round di nomine: circolano i nomi di Gabriella Giammanco e soprattutto di Giusi Bartolozzi.

Ma i più delusi (e i più loquaci) sono i cinquestelle. Che, oltre agli "oriundi" Alfonso Bonafede e Lucia Azzolina, perdono la ministra Nunzia Catalfo e il viceministro Giancarlo Cancelleri. Il pensiero serale di Luigi Sunseri, deputato regionale dal profilo "british", la dice lunga sul clima: «Nessun ministro siciliano, con la nostra terra che ne esce mortificata. No, mi spiace, ma io non lo digerisco affatto». In serata ecco una posizione unitaria del gruppo dell'Ars: «Non era certo questo il governo che ci aspettavamo e che ci si aspettava soprattutto in Sicilia. Siamo delusi sia dal nome dei ministri, che dalla loro provenienza geografica. La Sicilia è stata totalmente dimenticata. Se fossimo al posto dei parlamentari siciliani a Roma non voteremmo la fiducia a questo governo Draghi». Anche l'eurodeputato Dino Giarrusso, in una diretta serale sui social, si dice «non soddisfatto», criticando l'esito di «trattative che dovevano dare ben altri risultati per il movimento e per la Sicilia». Ha gioco facile il collega, ormai ex grillino, Ignazio Corrao: «In questo "governo dei migliori" non c'è neanche un siciliano: 5 milioni di abitanti e posizione strategica unica e neanche unAlfano o un Faraone di bandiera. Niente».

E così i mal di pancia del voto di Rousseau (con la deputata regionale Jose Marano, fiera del suo no, che s'interroga ancor di più sul futuro dentro il movimento) si amplificano dopo lo showdown di Draghi. Alimentando soprattutto, fra i parlamentari nazionali, una frangia di scettici. Che magari hanno votato sì turandosi il naso, ma in caso di fughe turbo-liberiste o passi indietro sul Rdc sono pronti a sfilarsi. Fra questi Alessio Villarosa, Michele Sodano e Simona Suriano. La quale esplicita: «Se qualcuno pensa che il sostegno sia incondizionato ha inteso male». Fra i lealisti l'etneo Eugenio Saitta, che confida in una «sintesi sul tema della giustizia»

E adesso è partita la corsa ai posti di seconda e terza fila. Fuori gioco Catalfo (già sacrificata nella sala operatoria in cui è abortito il Conte-ter), Cancelleri resta in pista per mantenera una poltrona. «Anche se il fatto che Luigi (Di Maio, ndr) sia riuscito a restare alla Farnesina, lo indebolisce un po' nel trattare posti per i suoi fedelissimi», maligna un parlamentare nazionale. Ma alla fine potrebbe spuntarla, anche al dicastero del Sud. In ballo potrebbe esserci il vicecapogruppo a Montecitorio, il messinese Francesco D'Uva, mentre crescono le quotazioni della catanese Laura Paxia, senza "sponsor" eppure molto apprezzata a Roma. E poi il "mattarelliano" Giorgio Trizzino. «Questo governo è una novità assoluta, non ci sono i vecchi canoni della territorialità», continua a ripetere il medico palermitano a chi lo chiama. Eppure, se Trizzino trovasse posto nel "governo dei Presidenti", non sarebbe una sorpresa.

MA. B.


Giancarlo Cancelleri (M5S)


Giorgio Trizzino (M5S)


Laura Paxia (M5S)


Carmelo Miceli (Pd)


Valeria Sudano (Italia Viva)


Giusi Bartolozzi (Forza Italia)